

ISTITUTO COMPRENSIVO SAN GIORGIO DELLE PERTICHE- SANTA GIUSTINA IN COLLE
Scuola primaria "Ugo Foscolo"

LE IMPRONTE DEL PASSATO AI GIORNI NOSTRI

Laboratorio di ricerca storica del patrimonio culturale- orale -artistico-culinario del comune
di San Giorgio delle Pertiche



Laboratorio realizzato dagli alunni della classe 5^B

Insegnante: Martellozzo Gianna

Tirocinante dell'Università degli Studi di Padova: Braghetto Anna

INDICE

INDICE	2
INTRODUZIONE	3
TERRITORIO.....	5
INFORMAZIONI STORICHE	6
LA TORRE DI SAN GIORGIO	6
LO STEMMA DI SAN GIORGIO DELLE PERTICHE	7
LE TRADIZIONI PAESANE	8
LA FIERA DI ARSEGO.....	8
LA FIERA DI ARSEGO.....	8
LE FESTE A SAN GIORGIO	9
LA TRADIZIONE ORALE	10
LA SAGGEZZA DEGLI ANZIANI.....	10
LA SAGGEZZA DEGLI ANZIANI.....	10
FILASTROCCHES	11
I PROVERBI	12
I PIATTI DELLA TRADIZIONE.....	13
LA CUCINA CONTADINA	13
PIATTI DELLA TRADIZIONE CONTADINA	13
I GIOCHI	14
I GIOCHI DI UNA VOLTA	14
CONCLUSIONI	15
BIBLIOGRAFIA.....	15
SITOGRAFIA.....	15

INTRODUZIONE

Viviamo in un'epoca che va sempre più in fretta. Dove domani vale più di oggi e dove ieri non c'è più. Un mondo che ha perso quei “segni del tempo” che, invece, davano senso e ritmo all'esistenza dei nostri nonni. Eppure, quei “segni” sono ancora lì. Nella natura, nei proverbi, nelle tradizioni paesane, in alcuni giochi, addirittura in alcune ricette di cucina. Scoprirli ci aiuterà a dare un senso diverso al nostro tempo.

Gli anziani erano i depositari del sapere e della saggezza per le generazioni a venire quindi erano considerati cari e utili. I nonni, ancora oggi, hanno il “compito grande” di trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, questa è l'eredità più preziosa!

Il loro rispetto dava dignità alla famiglia ed erano ascoltati da grandi a piccoli; infatti, i loro insegnamenti erano il ponte tra le generazioni.

Con queste parole, tratte dal testo di un alunno di quinta, introduciamo il seguente fascicolo dedicato alla scoperta del patrimonio culturale, storico, culinario ed orale del paese che circonda gli alunni delle due classi quinte del plesso ‘U. Foscolo’: il comune di San Giorgio delle Pertiche.

Durante il tirocinio universitario della studentessa Anna Braghetto, accompagnata dalla tutor Gianna Martelozzo, gli studenti di 5°A e B hanno avuto modo di realizzare un laboratorio di ricerca storica in cui sono state coinvolte le discipline Storia, Educazione Civica e in parte Geografia.

Gli alunni, infatti, durante l'anno scolastico hanno studiato la regione Veneto all'interno della disciplina Geografia, mentre in seguito hanno approfondito la conoscenza del territorio più vicino a loro provando ad immedesimarsi nella figura di ‘piccoli storici’.

Durante il laboratorio, all'interno degli spazi della biblioteca comunale gli alunni hanno conosciuto l'autore di molti testi di storia locale, ovvero il professore e nostro concittadino Bruno Caon. Grazie ad una prima presentazione da parte dello scrittore, gli studenti hanno poi potuto confrontare molti libri di questo autore e di altri scrittori, tutti libri e siti considerati fonti secondarie. Agli alunni, infatti, era stato dato il compito di analizzare a piccoli gruppi e secondo i gusti personali vari aspetti delle tradizioni del Veneto e del comune di San Giorgio delle Pertiche.

Una volta terminate le ricerche, gli alunni hanno poi presentato le loro scoperte a tutta la classe attraverso i testi presenti in questo fascicolo e il relativo ‘Gioco dell'oca di San Giorgio delle Pertiche’.

Come si potrà notare nei testi, sono presenti numerosi confronti con il presente dal momento che gli alunni, dopo aver studiato il loro argomento, hanno provato a metterlo in correlazione con il loro presente. Scopo della storia, infatti, è quello di riflettere sul presente attraverso lo studio del passato: “la storia non è il passato, è ciò che fornisce senso al presente alla luce del passato e viceversa” (Pancieria, 2016, p. 16).

Un altro aspetto che potrà essere visto è la presenza multipla di alcuni aspetti che sono stati affrontati da più studenti motivati da un interesse personale verso quella tematica.

TERRITORIO

Il territorio di San Giorgio delle P. è attraversato ancora oggi da diversi corsi d'acqua: Tergola, Vandura, Tergolino, Muson dei sassi e Piovego, fiumi che rendevano un tempo i terreni acquitrinosi e inospitali e che già i Romani provvidero a regolare ed arginare.

Per quanto riguarda il nome comunale, San Giorgio nel 1155 appare in un atto di investitura nella forma completa di San Giorgio delle Pertiche.

In riferimento al territorio, percorrendo la statale 307 che da Padova attraversa Campodarsego e Camposampiero, si vede subito che i grandi rettilinei e gli incroci ad angolo retto fanno capire che S.Giorgio delle Pertiche si trova nel mezzo della centuriazione Romana, costruita quando Roma colonizzò questi luoghi.

La strada del Santo è il Cardo Maximus (perchè va da sud a nord) mentre la strada Desman ricalca il decumas Maximus (direzione est-ovest, passa per Borgoricco e San Giorgio delle Pertiche).

A conferma dell'origine Romana di S.Giorgio d.P. sono stati ritrovati cocci di mattoni, tegole, vasi, anfore, pesi di telaio, manufatti.

Il toponimo del capoluogo comunale però è di origine longobarda perché San Giorgio è il nome di uno dei santi guerrieri venerati da loro.

I barbari, dopo la caduta dell'impero romano, distrussero delle abitazioni.

In epoca medievale a S. Giorgio delle Pertiche era stato fatto erigere un castello che era racchiuso da 4 torri e da una cinta muraria, ed era appartenente ai Vescovi di Padova che successivamente affidarono il governo del castello e del territorio ai signori “da Marostica”.

La torre campanaria di S. Giorgio è l'unica rimasta delle 4 del castello, demolito dai veneziani all'inizio del Quattrocento.

Se pensiamo al territorio di San Giorgio delle Pertiche, possiamo citare alcune ville:

una importante villa, che si chiamava Meneghelli Cassinari, ma ora Peroni Masiero, è una dimora signorile ed è nella località di Caselle, sorge accanto al torrente Valdura e comprende un antico mulino non più funzionante.

A Torre di Burri, località che ha preso il nome dall'imponente torre di difesa del territorio e controllo delle acque, il Vescovo di Padova fece costruire una villa con antica chiesetta, acquistata dalla famiglia Prevedello nel 1928.

La storica villa Mella Pugnalin Valsecchi Carnaroli, si trova in via Signoria ed ha al suo interno tre corpi armoniosi che si aprono su un giardino all'inglese con maestosi alberi ed una chiesetta. La villa ed i terreni appartenevano ai nobili veneziani Soranzo che diedero vita all'antica fiera di Arsego concessa il 23 agosto 1747 dai Vescovi.



INFORMAZIONI STORICHE

LA TORRE DI SAN GIORGIO

La torre di San Giorgio era una delle quattro torri principali del castello che erano collegate da una cinta muraria, appartenente all'epoca romana.

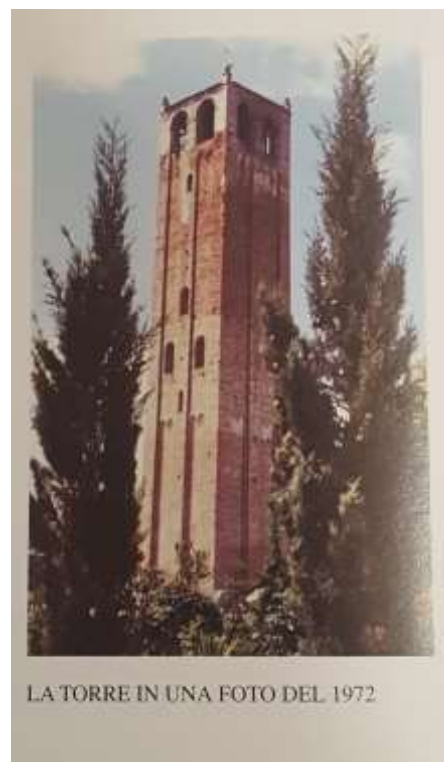
Il castello fu eretto nel 1048, per opera del Vescovo Bernardo, nell'attuale area della chiesa, del piazzale, dell'asilo e del municipio circondato dal Tergola, che, con le sue acque, ha costituito l'elemento vitale per la formazione dell'antico villaggio.

Nei secoli a venire il castello venne distrutto, e rimase solo la torre che vediamo ancora oggi. La torre negli altri secoli si rovinò tanto che le fondamenta non la reggevano più, e nel 1988, ci fu un crollo del terreno.

I fratelli Perin e Marcello Fontana vollero restaurarla, e la loro idea si realizzò nel 2000, quando spesero una fortuna (circa 700 milioni di lire) per rafforzarla e mantenere in sicurezza l'inclinazione.

Secondo me, quando l'hanno finita, erano felici perché è un bene culturale.

Oggi questa torre funge da campanile della chiesa e possiamo goderci il suono delle sue campane.





LO STEMMA DI SAN GIORGIO DELLE PERTICHE

Lo stemma di San Giorgio delle Pertiche è di colore azzurro, con al centro una croce di legno che rappresenta quella piantata sopra il Monte Calvario.

In questo stemma poi ci sono due monete d'oro che si trovano ai lati della tiara (bisanti), ci sono poi due rametti di grano, che rappresentano l'importanza dello stemma. Infine, nella parte superiore possiamo trovare una mitra d'argento.

San Giorgio delle Pertiche prende nome delle "pertiche" da degli strumenti che si usavano nei campi, oppure da un antico rito funebre.

Lo stemma comunale richiama l' incontro avvenuto nel castello di San Giorgio tra il vescovo di Padova Giordano e il cardinale Ugolino di Anagni, inviato dal Pontefice per finanziare una crociata.

Il monte sormontata dalla croce rappresenta il Calvario, ovvero Gerusalemme, la mitra é un riferimento ai due prelati, i bisanti, infine, simboleggiano i finanziamenti alla spedizione.



LE TRADIZIONI PAESANE

LA FIERA DI ARSEGO

La Fiera di Arsego si svolge ogni 3° domenica di ottobre a partire dal 23 agosto 1747, cioè 275 anni fa. Il sito originario dell'Antica Fiera era presso la storica villa Mella già Pugnalin Valsecchi, in via Signoria, ad Arsego. Due fratelli decisero di istituire una "Fiera, da tenersi annualmente nella loro villa di Arsego, sotto la podesteria di Camposampiero".

La fiera, mantenendo il suo carattere, ha assunto una notevole importanza anche nei settori merceologico e tecnologico. Nelle ultime edizioni si sono registrate un centinaio di ditte espositrici, 300 bancarelle di merci varie e 40 spettacoli viaggianti. La fiera diventa sempre più ricca e invitante.

LA FIERA DI ARSEGO

La fiera di Arsego si svolge dal lontano 1747 che è l'anno della sua fondazione. Sono passati ben più di 200 anni. I suoi tratti particolari sono che è ordinata, sicura, selezionata e completa. La fiera è molto importante per i cittadini perché rappresenta una tradizione che va al di là di ogni pensiero perché è inserita nel cuore della gente.

La fiera viene svolta con la distribuzione delle bancarelle per le vie del centro con merci di ogni tipo e gusto. Il maggior numero di bancarelle registrato è stato di trecento. Questa fiera ora è un'attrazione non solo per gli abitanti del paese ma supera i confini regionali, infatti, alla mostra artigianale e commerciale gli espositori arrivano da tutte le parti d'Italia per far assaporare i loro prodotti. Nonostante l'antica fiera di Arsego sia stata migliorata ed ampliata, ha comunque mantenuto il suo carattere agricolo aperto ai mercati del bestiame, ai prodotti agricoli e a tutte le attività caratteristiche del luogo.



LE FESTE A SAN GIORGIO

Ciao ,oggi vi parlerò delle tradizioni paesane di San Giorgio delle Pertiche.

Iniziando dal NATALE, potremmo dire che cosa si faceva: si allestivano i presepi, si uccideva il maiale (tradizione che troviamo in Romania sempre a Natale), poteva esserci la sorpresa di qualche nevicata e i bambini stavano a casa da scuola per le lunghe vacanze di Natale.

Andando avanti con i giorni il 31 dicembre è... CAPODANNO!

Il capodanno era sempre atteso da tutti con una certa fantasia ed emozione, ma anche con un po' d'ansia per le incognite sul tempo, la politica, la fortuna, la salute e gli affari.

Andando avanti con i giorni il 6 gennaio è...l'EPIFANIA!

Nella serata dell'Epifania era tradizione per i ragazzi 'brusare la vecia'.



LA TRADIZIONE ORALE

LA SAGGEZZA DEGLI ANZIANI

La saggezza degli anziani è un importante fonte orale per le nuove generazioni.

Viviamo in un'epoca che va sempre più in fretta. Dove domani vale più di oggi, e dove ieri non c'è più. Un mondo che ha perso quei “segni del tempo” che, invece, davano senso e ritmo all'esistenza dei nostri nonni. Eppure, quei “segni” sono ancora lì. Nella natura, nei proverbi, nei Santi patroni nelle credenze associate al ciclo lunare, addirittura nei ricettari di cucina. Scoprirli ci aiuterà a dare un senso diverso al nostro tempo.

Gli anziani erano i depositari del sapere e della saggezza per le generazioni a venire quindi erano considerati cari e utili. Gli anziani, i nonni, hanno una capacità per capire le situazioni più difficili: una grande capacità! E quanto pregano per queste situazioni, la loro preghiera è forte, è potente!

I nonni hanno il “compito grande” di “trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l'eredità più preziosa”. Il loro rispetto dava dignità alla famiglia ed erano ascoltati da grandi a piccoli, infatti i loro insegnamenti erano il ponte tra le generazioni.

La saggezza non sempre si identifica con la sapienza ma possono anche non coesistere, pur essendo la prima spesso resa migliore dalla seconda.

LA SAGGEZZA DEGLI ANZIANI

Nell'antichità l'anziano aveva una certa importanza: era molto utile e soprattutto caro. Era la persona più importante in famiglia e gli si doveva rispetto.

L'anziano era ascoltato da tutti, sia grandi che piccini, ed era l'anello di congiunzione tra le varie generazioni. Il rispetto era un motivo di orgoglio per la famiglia. Era, infatti, disonorevole e vergognoso allontanarli e maltrattarli.



Anche al giorno d'oggi la famiglia continua ad essere un punto fermo e sicuro su cui si può sempre contare, nonostante negli ultimi anni si sia trasformata significativamente. E' sicuramente diversa dal passato ma comunque felice, tradizionale da un lato ma anche moderna e aperta.

Tornando agli anziani, nei tempi passati, per loro il periodo più critico è sempre stato l'inverno. Il buio e il freddo li costringevano a rintanarsi in cucina, vicino al focolare e alla sera nella stalla al caldo con gli animali.



FILASTROCCHHE

Le filastrocche nacquero dal filò, che vuol dire filare.

Infatti, queste filastrocche erano delle storielle che si leggevano nelle stalle al caldo, dove alcune donne filavano tessuti, per esempio la LANA.

Queste donne filavano anche fino a tardi notte in compagnia di queste filastrocche che la maggior parte erano in dialetto veneto.

Ecco 4 filastrocche:

El Vecio Gobo

Su e zo quarantanove
case nove da fitar
e dagne la pappa al vecio
e daghiel col ciuciar
vecio gobo e imbriagon
porta i ovi ala stazion.
Dala stazion torna indrio
vecio gobo coreme drio

La Settimana

Luni Santi Numi,
Marti San Nicolo',
Mercole San Cassian,
Zioba San Caisto,
Venere San Bastian,
Sabo San Fisto
Domenega Festa comanda'.

Nane

Nane che taja el salame
che in mezzo alla tecia
ghe casca na recia
na recia de mulo
el se la taca in tel culo.
Cussi' camminando
in giro pal mondo
el sente scanchio'
quel che i altri
ghe dise da drio.

Piero

Ghe jera na volta
Piero se volta
Casca na lira
Piero se gira
Casca na rosa
Piero se sposa.
Casca na sopa
Piero se copa
Casca na piera
el va soto tera.

Tutte queste filastrocche sono state trascritte da Bruno Caon in molti libri, ed egli è uno scrittore molto importante da ricordare perchè ha scritto ben 77 libri.

I PROVERBI

I proverbi fanno parte della saggezza di un popolo e sono trasmessi di generazione in generazione. Questi erano raccontati soprattutto dagli anziani che erano presi molto in considerazione sia per la saggezza, sia per la simpatia di alcuni di loro.

I proverbi sono brevi frasi, a volte in rima, e per questo sono perlopiù semplici da ricordare. Questi trasmettono saggezza ed esperienza dei più anziani. Molte persone o bambini li usavano anche per passatempo.

L'uso dei proverbi è presente in quasi tutte le società umane. Nelle società nelle quali sono stati tramandati quasi esclusivamente oralmente, i proverbi possono subire alcune modifiche.

Nel 2022 i proverbi non sono più usati molto come una volta, però ci sono comunque delle famiglie che li pronunciano ancora quotidianamente.

Perlopiù, con tutta la tecnologia moderna, l'ascolto del saggio anziano è molto meno praticato.

I diversi proverbi, dunque, possono sembrare inutili, ma in realtà portano un pezzo di storia di molti anni.

Io mi diverto ad ascoltare i proverbi che racconta mio nonno in lingua veneta (che alcune volte capisco, altre volte no). Quelli che mi ricordo di più sono i seguenti:

- Boca sarà no ciapa musati
- A caval donato non si guarda in bocca
- Piuttosto de niente, xe mejo piuttosto
- Gaina vecia fa bon brodo
- El soe magna e ore

I PIATTI DELLA TRADIZIONE

LA CUCINA CONTADINA

Un alimento principale della tradizione contadina è la polenta. Su questa si è formata tutta una letteratura, come pure una serie di varie combinazioni.

Altri piatti tradizionali della tradizione contadina sono: i bigoli in salsa, risi e bisi, risi e trippa, risi col latte, il baccalà e il cren.

I dolci e le bibite della tradizione veneta sono: il tiramisù, la pinsa, lo spritz e il prosecco. Il pensiero di questi piatti si accompagna spesso al ricordo delle cose passate, anche se questi piatti tipici sono sicuramente ottimi da riproporre ancora oggi.

PIATTI DELLA TRADIZIONE CONTADINA

Adesso vi racconto come si cucinano alcuni piatti della tradizione contadina.

Per i bigoli in salsa gli ingredienti sono: spaghetti col buco (i bigoli), cipolla, prezzemolo, olio, acciughe, e pepe. Si cucinano gli spaghetti e si aggiunge il rimanente; poi si aggiunge il pepe al piatto per dare un pò più gusto.

Per il risotto con i brustangoli gli ingredienti sono i seguenti: brustangoli (germogli a forma di piccoli asparagi), aglio, olio e riso. Si prepara il soffritto e poi si cuoce il riso e successivamente i brustangoli.

Risi e bisi: gli ingredienti sono il riso, la pancetta, il prezzemolo, lo strutto, i piselli e il burro. Si cucina il soffritto e dopo si aggiungono i piselli, il burro e il prezzemolo.

Il baccalà mantecato: gli ingredienti sono il baccalà, l'olio, l'aglio e il prezzemolo. Si mescolano gli ingredienti tutti insieme finchè il composto non si amalgama bene, dopo si agita la pentola finchè non diventa tutto cremoso.



I GIOCHI

I GIOCHI DI UNA VOLTA

Gli adulti giocavano a fare qualche partita a bocce o a carte nei lunghi pomeriggi d'estate.

Durante l'inverno si giocava a carte qualche serata, ad esempio durante i lunghi filò nelle stalle si giocava a briscola (ancora oggi si gioca ancora molto a briscola), tresette, scopa all'asso, tersiglio, foracio, e scarabocio.

Talvolta qualcuno giocava a bestia o a sette e mezzo cioè giochi d'azzardo, mentre oggi ci sono molti più tipi di giochi d'azzardo.

Con mazzi ormai fuori uso i bambini giocavano a cava camisa o pampalugo.

Nelle serate di festa primeggiava il gioco della tombola con i grani di frumento, gioco che ancora oggi è famoso.

Il gioco del calcio era raro per la difficoltà di avere un pallone in cuoio ma si poteva giocare con qualche palla di pezza.

D'estate il gioco preferito dei bambini era andare a nuotare.



CONCLUSIONI

Se dopo aver letto questo fascicolo vi è rimasto ancora qualche curiosità sulle tradizioni di San Giorgio delle Pertiche, non ci resta che consigliarvi e invitarvi a visitare la bella sezione di storia locale presente in Biblioteca Comunale a San Giorgio delle Pertiche, luogo in cui anche noi abbiamo preso in prestito i libri che ci hanno accompagnato lungo tutto questo percorso.

BIBLIOGRAFIA

- Beccegato, I. (2016). *L'Ostiglia e dintorni*. Trebaseleghe: Associazione Energia Pulita.
- Caon, B. (2000). *La torre millenaria*. Villa del Conte: Tipo-Litografia Bertato.
- Caon, B. (2011). *Proverbi de me nono Gigio*. Camposampiero: Edizioni del noce.
- Caon, B. (2016). *San Giorgio delle Pertiche*. Villa del Conte: Edizioni Bertato.
- Caon, B., & Grandesso, R. (2001). *Strasse Ossi e Ferovecio*. Camposampiero: Edizioni del noce.
- Caon, B., & Grandesso, R. (2002). *Poenta e figheti*. Camposampiero: Edizioni del noce.
- Caon, B., & Grandesso, R. (2005). *San Giorgio delle Pertiche, Arsego e Cavino*. Villa del Conte: Edizioni Bertato.
- Pancierà, W. (2016). *Insegnare storia nella scuola primaria e dell'infanzia*. Roma: Carocci editore.
- Tessari, P. (1999). *Ad perticas*. Noventa Padovana: Grafiche Leone .

SITOGRAFIA

- <http://istitutorezzara.it/it/wp-content/uploads/2020/12/Galletto-Saggezza-e-umanita-veneta.pdf>
- <http://www.fap-acliveneto.it/il-cerchio-della-vita/>
- <https://www.lamiafinanza.it/2019/11/un-viaggio-nelle-famiglie-italiane-di-oggi-rispetto-a-30-anni-fa-diverse-felici-solide-sostenibili-e-digitali-ma-con-piu-rischi/>
- <https://tribunatreviso.gelocal.it/treviso/cronaca/2013/10/01/news/festa-dei-nnoni-la-saggezza-dei-piu-anziani-in-un-libro-in-edicola-1.7843899>